



Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" del CAI Torino

ATTENZIONE: È CAMBIATO L'ORARIO DEL CENTRO INCONTRI.

Il nuovo orario, in vigore dal 31 maggio 1999, è il seguente:

- * lunedì chiuso tutto il giorno
- * dal martedì al sabato dalle ore 9 alle ore 24
- * domenica dalle ore 9 alle ore 15

Onde evitare spiacevoli equivoci, si ricorda ancora una volta che i locali del Centro Incontri chiuderanno tassativamente secondo l'orario indicato.

Il bar ed il ristorante (capace di circa 60 coperti, tel. 011 - 6600302) sono a disposizione dei Soci e offrono un ambiente sobrio ed elegante dove trascorrere qualche ora con gli amici oppure pranzare e cenare in assoluta tranquillità a prezzo convenzionato.

Si ricorda che per ogni utilizzo per attività sezionale delle sale del Centro Incontri diverso da quello concordato con Sottosezioni e Gruppi è necessario inoltrare richiesta alla Commissione Monte dei Cappuccini tramite la segreteria di Via Barbaroux 1. L'utilizzo della Sala degli Stemma, anche per attività sezionale, è concesso ad insindacabile giudizio della Commissione e dietro richiesta scritta presentata 30 gg. prima.

Biblioteca Nazionale

a cura di Alessandra e Consolata

Dal Mediterraneo all'Atlantico, trekking sui Pirenei

Si segnala l'acquisto di una nuova guida sui Pirenei di Georges Véron, *Haute Randonnée Pyrenéenne* e di 9 carte in scala 1:50.000 sulla zona al confine tra Francia, Spagna e Andorra.

La guida, 11ª edizione, pubblicata nel 1998 e scritta in francese, affronta l'intero arco dei Pirenei in 41 tappe "découpage des étapes", da percorrere preferibilmente nel periodo estivo. Di ogni tappa viene indicato l'accesso, il tempo di percorrenza, la difficoltà, i rifugi e una descrizione approfondita dell'itinerario con riproduzione di cartina topografica.

La guida e le 9 carte possono essere consultate presso la nostra biblioteca, aperta al pubblico il martedì e il giovedì dalle 14,30 alle 20 e il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 14,30.

Polvere di stelle... Alpine

«V'è una tendenza comune a ritornare con cert'aria trionfale anche dalle escursioni d'un par d'orette, a esagerare le fatiche ed i pericoli corsi anche nel racconto delle salite più comode. Facilmente, in questi racconti fatti con lena affannata, i rigagnoli si cambiano in torrenti, ogni strato di ghiaccio in ghiacciaio, ogni avvallamento di terreno in precipizio».

Edmondo De Amicis

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Enzo Bragante - Luigi Coccolo - Daria Conti - Umberto Cossa - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reposi - Maria Cristina Rosazza - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30; giovedì sera 21,00 - 22,30

Anno 54° - n. 6/99 - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 (Filiale di Torino)

GIUGNO 1999



La Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini negli anni '20 (foto Centro Documentazione Museo Naz.le della Montagna del CAI Torino).

EDITORIALE

Grazie, Senatore!

di Fedele Bertorello

Il senatore Giancarlo Tapparo è stato il promotore di un progetto di legge in materia di sentieri, sostenuto anche da altri venti parlamentari e presentato l'11.6.98, che, per il suo argomento, non poteva lasciarci indifferenti.

Abbiamo avuto notizia del disegno di legge, di cui Lei è il primo firmatario, che prevede il recupero, la tutela e la valorizzazione dei sentieri in montagna, in collina e nelle aree rurali.

Nel testo si propone il ripristino di sentieri e tratturi per il loro valore culturale. La prospettiva in cui è inquadrato il tema rappresenta infatti il grande pregio dell'iniziativa: proporre un cambio di mentalità su questi "segni" sul territorio, che da pura traccia abbandonata possono diventare elementi di valorizzazione locale e di salvaguardia della memoria storica.

Altra indicazione contenuta nel d.d.l. è quella di attuare per questi sentieri e antiche vie di collegamento una tutela naturalistica non puramente conservativa e museale, ma dinamica, poiché, come si legge nel testo del documento, «il sentiero che è stato, per secoli, una risorsa importante» in quanto vettore di commercio o di emigrazioni, di spostamento di pellegrini o di eserciti, è patrimonio degli uomini e della comunità. E' memoria storica, anche dopo decenni di abbandono e degrado, dovuti ai processi di cambiamento sociale, perché il suo tracciato è rimasto segnato da piloni votivi, selciati e costruzioni.

La futura legge, nel proporre il recupero dei sentieri nel senso più ampio del termine, destinando adeguate risorse e dettando criteri per il loro ripristino, offre spazi al volontariato. (Peraltro il CAI è citato, nel testo del d.d.l., come modello di associazione cui affidare l'attività di recupero, proprio ricordando gli interventi di manutenzione già attuati sui sentieri più rilevanti). E' importante sottolineare ancora un argomento presente nella bozza di legge: il recupero di queste vie e sentieri dovrà essere attento alla filologia del luogo, perché oltre all'incuria, sono sicuramente gli interventi maldestri a cancellare tracce e percorsi che sono autentico patrimonio della collettività.

Se tutto questo si collega ad una corretta semplificazione degli iter amministrativi e a una catalogazione a livello regionale (con la creazione di un catasto dei sentieri come veri e propri beni ambientali), prevedendo un registro delle associazioni ed enti abilitati al recupero, non possiamo che ringraziarLa; poiché il CAI da anni opera in questa direzione e non può che compiacersi di ogni attenzione nei confronti della montagna.



Il Vallone de la Pilatte (foto E. Bragante).

ARGOMENTI

Economia montana: quale futuro?

di Mauro Brusa

Diversi convegni recentemente organizzati da vari enti e associazioni hanno posto all'attenzione di tutti la necessità di una svolta radicale per l'economia del comparto alpino. Abbagliati dalle luci multicolori del divertimento di consumo, che si avvale dei più moderni ritrovati della tecnica per rifare il "lifting" alla montagna, non ci siamo accorti che, mentre eravamo in coda allo skilift, qualcosa è cambiato.

Le precipitazioni nevose sono sempre più scarse, la temperatura media è in rialzo, i ghiacciai sono in regresso, ma si continua a puntare sul turismo invernale confidando nella possibilità dei cannoni sparaneve di domare la natura. Fallacemente, perché ormai sempre di più essi «rischiano spesso di inaffiare le violette», come affermato da un noto esperto di climatologia.

Se l'eventuale assegnazione dei giochi olimpici del 2006 potrebbe già costituire un serio problema alla luce di questi dati, a maggior ragione esso si preannuncia per l'economia turistica alpina, dove questa è prevalentemente basata sulle stazioni sciistiche.

Ciò che rischia di andare in crisi, se già non vi è andato (com'è opinione di molti), è l'intero modello di sviluppo fondato sul consumo di una risorsa che mette in moto miliardi, ma che si poggia su un solo periodo dell'anno, ora capriccioso più che mai, con gravi rischi per l'economia di molte valli.

E per amore di verità, non sarebbe inutile recriminare sui vari perché dello spopolamento (per esempio, sul perché a suo tempo si è preferito far scendere l'alpiano in pianura piuttosto che incoraggiarlo a rimanere in montagna). Ma oggi è più urgente individuare al più presto le soluzioni alternative per scongiurare nuove crisi in un tessuto sociale già duramente provato. Ne consegue la necessità di programmare con anticipo (e qui la lungimiranza una buona volta è di rigore) l'inevitabile trasformazione dell'economia alpina, che per una questione di morfologia del territorio riguarda metà della nostra Regione, e che non può essere basata prevalentemente sul turismo e men che meno su quello concentrato in una sola stagione.

Un segnale di ottimismo sembra venire dagli interventi effettuati nel '98 dalla Regione Piemonte a favore dello sviluppo dell'economia montana sia attraverso la valorizzazione delle risorse locali, sia mediante il mantenimento in loco dei servizi fondamentali (scuole, uffici postali, circoscrizioni sanitarie ecc. ecc.). Questi interventi hanno l'obiettivo di mantenere e incrementare la residenzialità nei territori alpini. Infatti, occorre pensare non solo ad attività turistiche alternative nel rispetto dell'ambiente (risorsa dalle molteplici potenzialità), ma anche al rilancio delle attività tradizionali, le uniche che mantengono effettivamente vive le valli, permettendo al singolo montanaro di diventare un soggetto attivo di sviluppo locale e di protezione del territorio.

Una montagna sovraffollata nei fine settimana, ma sostanzialmente abbandonata a se stessa, spopolata, degradata e depredata è una sconfitta per l'intera società.

VITA della SEZIONE

Programmi, attività e iniziative
di Sottosezioni, Gruppi,
Commissioni e Scuole

La gita del mese

a cura di Enzo Bragante

L'escursione che portiamo alla vostra attenzione in questo numero è quella che ha come obiettivo il Monte Gioberney (o meglio, come si dice da quelle parti, "il Gioberney") e che si svolgerà in due giorni: sabato 26 e domenica 27 giugno.

Ci si recherà poco oltre la vicina frontiera francese, nelle Alpi del Delfinato, e precisamente nel cuore del Parco Nazionale degli Ecrins. E' questo il più vasto dei parchi francesi, con una superficie di ca. 92.000 ettari ed una zona periferica di protezione di altri 178.000 h. E' stato istituito nel 1960 ed include nel suo territorio numerose valli: Oisans, Guisane, Vallouise, Champoleon, Valjournfrey, Valgaudemar e Venéon.

Ai suoi margini sorgono cittadine, caratteristici villaggi e moderne stazioni sciistiche, come Serre Chevalier o Les Deux Alpes, ma l'interno è ancora selvaggio come ai tempi delle prime ascensioni, circa cento anni fa.

Per raggiungerlo risaliremo la Valle di Susa e varcheremo il confine al Colle del Monginevro. Scesi a Briançon, risaliremo la Valle della Guisane e, dopo aver molto opportunamente sostato al Colle della Romanche oltre il lago di Chambon, fin quasi a Bourg d'Oisans, ci inseriremo nella Valle del Venéon.

E' una stretta e profonda valle, quella del Venéon; essa porta al centro del massiccio dove, come poeticamente dice G. Rebuffat, «si può udire il battito del mio cuore».

La strada carrozzabile termina al Centro Alpino di La Berarde. Di qui si entra veramente nel Parco e, seguendo sempre il corso del Venéon, si sale fino alla sua sorgente, alla confluenza dei ghiacciai di Sais e della Pilatte.

Fin qui abbiamo percorso il fondo valle sul sentiero alla destra orografica del torrente, ma ora lo attraverseremo su di una passerella ed inizieremo la salita verso il rifugio, posto circa 400 metri più in alto, al di sopra del ghiacciaio, alla base del Gioberney.

Dinanzi a noi abbiamo il tormentato ghiacciaio della Pilatte e l'imponente massa rossiccia dei Bans, che dominano la vasta conca. Il rifugio della Pilatte (CAF - 80 posti), che ci ospiterà per la notte, è posto a 2572 m, in ottima posizione.

La salita al Gioberney viene considerata facile: si raggiunge il Colle del Gioberney attraversando pietraie, salti di roccia, nevai ed infine un piccolo ghiacciaio. Dal Colle, 3238 m (il passaggio più frequentato per recarsi dal Venéon alla Valgaudemar), si segue la cresta sud, aggirando alcuni modesti salti di roccia, fino alla vetta, 3352 m, magnifico belvedere sulle più alte montagne del Delfinato e, naturalmente, sui vicinissimi Bans.

Iscrizioni giovedì 24 giugno. Buona gita.

Coro "Edelweiss"

2 luglio (venerdì): Concerto alle ore 21 a Balangero

Gruppo Giovanile



6 giugno: Laghi di Viana e Lusignetto 2206 m - E (Valle di Viù)

Partenza: Alpe Bianca 1450 m; dislivello: 756 m; tempo: 5h (intero percorso).

Facile escursione fra specchi d'acqua, uno dei quali presenta una caratteristica isoletta.

Capi gita: R. Miletto (AE, Direttore), R. Brocchi.

Iscrizioni: entro giovedì 3.6

20 giugno: Monte la Vigna 2935 m - E (Val Varaita)

Partenza: S. Anna 1840 m; dislivello: 1095 m; tempo: 3 h

L'itinerario in salita si svolge su comoda mulattiera ex - militare; sulla linea di confine vi sono resti di fortini; al ritorno si farà una digressione verso il Lago Reisassa. Gita in collaborazione con la Sezione di Aosta.

Capi gita: L. Motrassini (AE, Direttore), D. Berta, M. Brusa (AE), R. Gallo Pecca, F. Gianquinto; P. Girotto (AE).

Iscrizioni: entro giovedì 17.6

3 e 4 luglio: Punta della Rossa 2887 m - EE (Alpe Dèvero)

1° g - Rif. "Castiglioni" 1631 m. Partenza: Goglio 1133 m; dislivello: 498 m; tempo: 2h

2° g - Dislivello: 1256 m; tempo: 4h

La meta è una vetta dalla quale si può godere di un panorama completo sul Parco dell'Alpe Dèvero. Al ritorno, possibilità di unirsi alla comitiva dell'UET proveniente dall'Alpe Veglia.

Capi gita: R. Miletto (AE, Direttore), R. Brocchi, L. Leone, G. Pizzeghello.

Iscrizioni: entro martedì 29.6

Sottosezione di Chieri

a cura di Marco Lavezzo e Beppe Boccassi

ESCURSIONISMO

Il cammino dell'uomo, metaforicamente inteso quale ricerca di sé o quale conoscenza del mondo o, più concretamente, per raggiungere una qualsivoglia meta. Più prosaicamente, camminare è anche un gesto ludico o di semplice attività fisica. Sono tante le motivazioni che ci invitano a trascorrere una domenica camminando. A noi piace parlare semplicemente di escursionismo come espressione dell'"alpinismo", cioè di frequentazione delle Alpi. Perché è la montagna che ci offre il resto: sensazioni ed emozioni che ci liberano dagli stress quotidiani. Un "pieno" di natura e di salute.

6 Giugno: Mont Glacier 3186 m - E (Valle di Champorcher)

Partenza: Dondenaz 2110 m; dislivello: 1076 m; tempo: 3 h

Direttore: G. Garigliano

20 Giugno: Rifugio Mezzalama 3036 m e Rifugio Lambronecca 3425 m - EE (Val d'Ayas)

Partenza: St. Jacques (1683 m); dislivello: Rif. Mezzalama: 1447 m, Rif. Lambronecca: 1736 m; tempo: 4 h / 5 h

Direttore: P. Vai

CICLOALPINSMO

Il gruppo mountain bike propone in giugno due uscite in ambienti suggestivi, spaziando dalle Alpi del mare alle Pennine. Lo spirito che ci guida è sempre lo stesso: trascorrere allegre giornate in compagnia a contatto con la natura e nel pieno rispetto di essa. Pedalare è come camminare; cicloalpinismo è fare escursionismo in bicicletta, aggiungendo un pizzico di divertimento in più.

13 Giugno: Gias Mascarone 1700 m - BCA (Valle Pesio)

Difficoltà: BCA



"Per boschi e praterie attorno alla Certosa"

Partenza: Vigna (CN)

a) percorso breve: dislivello: 800 m; lunghezza: 25 km ca.

b) percorso completo: dislivello: 1100 m; lunghezza: 35 km ca.

Capi gita: A. Bagatin, L. Baucia

27 Giugno: Colle e Laghi di Palasina 2668 m - BCA (Val d' Ayas)

"Pascoli e laghi nel paese dei Walser"

Partenza: Extrepierez ; dislivello: 1300 m; lunghezza: 30 km

Capi gita: L. Baucia, E. Belmondo

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Il giovedì sera precedente l'uscita presso la sede CAI di piazza Pellico, 3 - Chieri, oppure telefonicamente presso i seguenti recapiti: *escursionismo*, Luigino Defilippi: 011 947 25 90; Antonella Basso: 011 941 32 58; Tiziano Ronco: 011 942 26 13; *cicloalpinismo*, Marco Lavezzo: 011 942 22 35; Davide Manolino: 011 947 12 58

Sottosezione di Santena



6 e 13 giugno: Mostra

Celebrazioni per il ventennale della Sottosezione di Santena (la mostra si tiene nel complesso Cavouriano).

13 giugno: Cima delle Saline 2612 m - EE (Alta Val Tanaro)

Partenza: Carnino 1387 m; dislivello: 1230 m; tempo: 3 h 30

Capi gita: M. Rivetti (AE), P. Tosco

Iscrizioni: entro giovedì 10.6

27 giugno: Monte Giusalet 3313 m - EE (Val di Susa)

Partenza: Mulatera 2000 m; dislivelli: 1313 m; tempo: 3h30

Possibilità di effettuare l'escursione in due giorni con pernottamento al Rifugio Avanzà 2574 m.

Capi gita: N. Varrone, G. Valle (AE)

Iscrizioni: entro giovedì 24.6

4 luglio: Bivacco Davito 2360 m - E (Valle Soana)

Partenza: Tressi 1175 m; dislivello: 1185; tempo: 4 h

Inaugurazione del bivacco ristrutturato in occasione dei 20 anni della Sottosezione.

Capi gita: A. Janni, G. Valle (AE)

Iscrizioni: entro giovedì 1.7

Sottosezione di Settimo T.se

24 giugno: Lago di Pietrarossa e Monte Colmet 3024 m - E

Partenza da Arpy Colle San Carlo

11 luglio: Grand Tournalin 3379 m - F

Partenza da Cheneil

24 e 25 luglio: Becca di Traversiere 3337 m - F

Partenza da Usellieres, pernottamento al rif. "Bezzi" e salita per il Col Bassac.

Commissione Tutela Ambiente Montano



6 giugno: da Ala di stura a Chialamberto - E

Alla scoperta dei sentieri ricuperati

20 giugno: I forti dell'Esseillon e le Pont du Diable - E

In Valle dell'Arc, strategie militari del passato

26 e 27 giugno: Versilia e Apuane - T + E

In collaborazione con la Sottosezione CRT, iscrizioni il 17.6

4 luglio: da Monginevro a Plampinet - E

Ricordando la guerra del '40

Sottosezione CRAL/CRT

CRAL CRT

12 e 13 giugno: Periplo dei Corni di Canzo -T (Lago di Como)

Partenza: Canzo; dislivello: 700 m; tempo: 5h

Il riflesso dell'acqua ricrea la stessa magia delle Calanques. Si cammina sotto balze, vecchie "ferrate", monoliti, dove l'occhio può spaziare. Lago, guglie, prati e una notte incantata in rifugio...

Capi gita: L. Marchisio (AE, Direttore), G. Salomone (AE)

Iscrizioni: entro giovedì 3.6

26 e 27 giugno: Versilia e Apuane - T + E (Toscana)

2° g. - Dislivello: 700 m; tempo: 3h

Gita mare e monti con bagno a Marina di Carrara, visita alle cave di marmo, pernottamento al rif. "Campocecina". Salita al Monte Sagro, facile ma remunerativa camminata. Gita in collaborazione con la Commissione intersezionale Tutela Ambiente Montano.

Capi gita: L. Marchisio (AE, Direttore), S. Colombino,

Iscrizioni: entro giovedì 17.6

Sottosezione GEAT



Dal 5 al 13 giugno: Etna ed isole Egadi - E

12 e 13 giugno: Becca di Gay 3621 m - F (Valle dell'Orco)

1° g - dalla diga di Teleccio 1917 m al rif. "Pontese"

2217 m; dislivello: 300 m; tempo: 1 h

2° g - dislivello: 1404 m; tempo: 4 h

Divertente ascensione di misto su ghiacciaio e facili rocce. Panorama interessantissimo sulle vicine vette del gruppo del Gran Paradiso ed esteso anche sulle Alpi Pennine, Graie, Cozie e Delfinato.

Capi gita: R. Guglielmetti (Direttore), G. Azzaroli, M. Gillio

Iscrizioni: giovedì 10.6

18, 19 e 20 giugno: Sustenhorn 3503 m e Gwächtenhorn 3375 m - BSA (Oberland bernese - CH)

1° g - via Gottardo, Andermatt, Wassen si raggiunge il Sustenpass 2224 m e, passata la galleria, si scende a quota 1900 m ca. Calzati gli sci, si sale alla Tierbergli Hütte 2795 m; dislivello: 895 m; tempo: 3 h

2° g - dislivello: 708 m; tempo: 3 h

3° g - dislivello: 580 m; tempo: 2 h 30

Visita ad un gruppo alpino un po' fuori mano, al confine fra l'Oberland bernese ed il Cantone di Uri. Ghiacciai da ogni parte.

Capi gita: A. Sannazzaro (Direttore), L. Carpen, A. Marchionni

Iscrizioni: giovedì 10.6

26 e 27 giugno: Monte Gioberney 3352 m - F (Valle del Venéon - F)

1° g - da La Berarde 1711 m, al ref. de La Pilatte 2572 m; dislivello: 861 m; tempo: 4 h

2° g - dislivello: 780 m; tempo: 3 h

Per maggiori dettagli, vedere "La gita del mese" in questo numero.

Capi gita: A. Marchionni (Direttore), M. Marinai, P. Meneghello, A. Sannazzaro

Iscrizioni: giovedì 24.6

10 e 11 luglio: Punta Maria 3302 m - PD (Valle d'Ala)

1° g - dal Piano della Mussa 1850 m si sale al rifugio Gastaldi 2659 m; dislivello: 809 m; tempo: 2 h 30

2° g - dislivello: 643 m; tempo: 5 h

Non difficile e piacevole ascensione sui monti di casa nostra. Dal rifugio Gastaldi, la Punta Maria appare come una evidente piramide rocciosa sulla costiera delle Rocce Rosse, a sinistra del Colle d'Arnas. Salita prevista per la cresta NO.

Capi gita: L. Carpen (Direttore), A. Marchionni, M. Marinai

Iscrizioni: giovedì 8.7

Sottosezione SUCAI

a cura di **Ilaria Carpen**



Consiglio SUCAI

Il 17 marzo vi è stata al monte dei Cappuccini la riunione per le elezioni del consiglio direttivo.

E' con grande entusiasmo che salutiamo l'arrivo di un nuovo consigliere: Giovanni Filipello che si unisce ad un già consolidato ed operativo gruppo di sucaini: Gigi Lombardi (Presidente), Riccardo Brunati, Flavio Bakovic, Maddalena Caroni, Ilaria Carpen, Antonella Pollo e Maria Cristina Rosazza.

Album SKETCH

Dal prossimo mese i fedeli lettori di "Album" potranno trovare il numero estivo con tutte le attività per i mesi a venire presso il Monte dei Cappuccini o la segreteria del CAI.

Anticipiamo comunque qui di seguito alcune delle attività che troverete:

10 e 11 luglio: gita sociale alla **Tête de Valpelline** ultima settimana di **luglio:** haute route

GITA SOCIALE ALLA CAPANNA "GERVASUTTI"

L'inizio delle attività prende il via per il terzo anno l'ultima domenica di giugno (**27 giugno**) con la gita sociale alla Capanna "Gervasutti". E' un appuntamento importante per tutti i sucaini che speriamo come ogni anno parteciperanno numerosi. Speriamo che sia anche una meta ritenuta interessante da tutti coloro che vogliono immergersi nel fantastico mondo glaciale del Bianco.

Per informazioni ed iscrizioni (entro il mercoledì precedente l'uscita) contattare Riccardo Brunati 011/7496500 o Roberto Mazzola 011/8171721.

Sottosezione UET

a cura di **Laura Spagnolini**



13 giugno: Monte Zerbion 2722 m - E (Valtournenche)

Partenza: La Magdeleine 1644 m; dislivello: 1075 m; tempo: 4 h

Montagna massiccia a forma di piramide, che si eleva nella parte meridionale del lungo contrafforte separante la Valtournenche dalla Val d'Ayas. Gita in collaborazione con la Sezione di Aosta

Capi gita: G.C. Trinco, C. Ghisolfi; P. Giroto (AE).

Iscrizioni: entro venerdì 11.6

27 giugno: Colle di Mayt 2706 m - E (Valle dell'Argentiera - Val di Susa)

Partenza: Argentiera 1837 m; dislivello: 869 m; tempo: 4 h 30.

Situato tra le rocce del Montone e SE ed un elevato dente della cresta spartiacque a NO, è un colle storicamente importante in quanto sembra il passaggio più probabile seguito da Annibale per attraversare le Alpi.

Capi gita: A. Micheletta, M. Micheletta

Iscrizioni: entro venerdì 25.6

Sabato 3 e domenica 4 luglio: Parco regionale dell'Alpe Veglia e Alpe Dèvero

A) **Traversata Alpe Veglia - Alpe Dèvero** (organizzazione: Sottosezione UET e Sezione di Moncalieri); difficoltà: E; dislivello: 1° g. 640m; 2° g. 990m; pernottamento: rifugio "Città di Arona"

Capi gita: L. Spagnolini (CAI UET), S. Reverso (CAI Moncalieri).

B) **Punta della Rossa 2887 m - Alpe Dèvero** (organizzazione: Gruppo Giovanile - CAI Torino); difficoltà: EE; dislivello: 1° g. 498m; 2° g. 1256m; pernottamento: rifugio "Castiglioni"

I due itinerari sono stati proposti in quanto tra le più belle escursioni nell'ambito del Parco regionale Alpe Veglia e Dèvero, soprattutto in considerazione del fatto che il periodo in cui hanno luogo le camminate è nel pieno della fioritura primaverile. Entrambe le due vallate ossolane hanno un notevole interesse naturalistico oltre che rappresentare un punto di partenza per significative escursioni montane. Partiremo da Torino il 3 luglio con pullman alla volta di S. Domenico in Alpe Veglia e da qui per comodo si raggiungerà il Rifugio "Città di Arona", dove vi pernoverà. Il giorno successivo si effettuerà la traversata in quota il cui panorama si presenterà nella sua superba bellezza e grandiosità aprendosi sulle Alpi Lepontine, ravvivato da spumeggianti cascate, ampi lariceti, folti tappeti di rododendri e mirilli, rari abeti rossi e numerosi macereti colonizzati dal salice nano, dalle sassifraghe e da una fioritura magnifica di specie botaniche rare come la *Gentiana brachyphylla*, l'*Astragalus leontinus* e la *Kobresia simpliciscula*. La fauna selvatica è quella tipica delle Alpi e va dalla marmotta al camoscio alla lepre alpina, dall'aquila reale al gallo forcello. Durante la traversata, in prossimità dell'Alpe Buscagna in direzione dell'Alpe Dèvero, ci uniremo ai nostri amici del Gruppo Giovanile, che intanto si saranno diletta alla scalata della Punta della Rossa (m.2887), vetta prestigiosa della zona da cui si può godere di un panorama completo del Parco dell'Alpe Dèvero e che si staglia cromaticamente rispetto alle rocce circostanti per la presenza di *serpentino* dal tipico colore verde e di *magnetite* per la particolare colorazione rossastra. La salita alla vetta in questo ambiente è resa ancor più affascinante se si pensa che questo tipo di roccia rappresenta un frammento di crosta di un antico oceano, detto *Vallese*, scomparso circa 35 milioni di anni fa.

Riuniti i gruppi, dall'Alpe Dèvero scenderemo tutti insieme a Goglio, dove ci aspetterà il pullman per il rientro a Torino.

Iscrizioni entro venerdì 25.6 (A) oppure martedì 29.6 (B)

11 luglio: Punta Basei 3338 m - EE (Valle dell'Orco)

Dislivello: 726 m; tempo: 4 h

Gita in giornata dal Colle del Nivolet, su una vetta dove un tempo regnava un ghiacciaio...

Capi gita: G. Mantelli (AE), M. Camelin

Iscrizioni: entro venerdì 9.7

Sezione UGET Torino

a cura di **Pier Felice Bertone**

Gruppo scialpinistico

5 e 6 giugno: Dôme de la Sache 3601 m - BSA (Val d'Isere)

Commissione gite

13 giugno: Monte Chaberton 3130 - EE (Val di Susa)

24 giugno: Gardaland - gita turistica straordinaria

26 e 27 giugno: Punta Ondezana 3492 m - EEA (PNGP)

3 e 4 luglio: Punta Soulè 3120 m e Croce Rossa 3566 m

Gruppo Ski fondo (attività escursionistica)

6 giugno: Colle del Ferro 2586

20 giugno: M. Ghinivert 3037 m

Alpinismo Giovanile:

6 giugno: al cospetto del "Tetto d'Europa"

19 e 20 giugno: il parco Orsiera - Rocciavre

3 e 4 luglio: le valli dei Walser

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Il Museomontagna per il cinema. La nuova edizione di "Montagna Grande Schermo", in programma nelle sale del Museomontagna dall' 11 giugno al 29 agosto, si intitola *India, montagne di film* ed è una mostra del Museo Nazionale della Montagna e della Regione Piemonte, con Air India e l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Orientalistica. Il percorso espositivo si configura come un viaggio nell'infinito mondo del cinema popolare indiano che, nelle sue opere, annovera interessanti passaggi legati alla montagna. Una montagna che, curiosamente, non è mai l'Himalaya ma, incredibile a dirsi, è spesso rappresentata dalle Alpi svizzere... Nell'allestimento, oltre a supporti video con montaggi di incredibili sequenze cinematografiche, verranno presentati grandi tele promozionali dipinte a mano, a mo' di messaggi pubblicitari, manifesti e fotografie di scena.

Per il futuro, poi, il Museo sta lavorando a nuovi, importanti progetti. Per la primavera prossima è prevista una grande mostra dal titolo *Luis Trenker; il mito della montagna in celluloide*. Il suo percorso espositivo, partendo dal cinema tedesco di settore negli anni precedenti a Trenker, si snoderà, attraverso una serie di tappe di grande interesse (rappresentate dai vari film), fino alle ultime realizzazioni e all'affermazione della figura dell'attore-regista, divenuta mitica per il cinema di montagna e di alpinismo.

Scopo dell'iniziativa è anche quello di presentare al pubblico le raccolte relative a Trenker e al cinema tedesco di montagna delle origini, acquisite negli ultimi anni dal Museo: quasi tuffi i film in pellicola e ben 150 manifesti originali usciti in diversi Paesi, oltre a moltissime brochures, fotografie e documenti.

Ma ancora non è tutto, perché da circa un anno al Museo fervono le ricerche sui filmati di fiction in montagna. Un lavoro di valenza internazionale che sfocerà nella pubblicazione del primo *Dizionario dei film di montagna, alpinismo, esplorazione*, completato da innumerevoli saggi sulle cinematografie di montagna del mondo. L'operazione, che può contare sull'impegno di diverse équipes di ricercatori, costituisce di fatto il più grande sforzo intrapreso finora, a livello mondiale, sul tema della cinematografia di montagna.

Il pluriennale programma di lavoro qui accennato è stato condotto dal Museomontagna con il concorso della Regione Piemonte e rappresenta nei fatti il primo piano organico di intervento in un settore affrontato sino ad oggi solo marginalmente e sovente in maniera approssimativa e superficiale.

Videomontagna tredici. La rassegna propone per questo mese le seguenti proiezioni che si terranno a ciclo continuo nella sala video, aperta con lo stesso orario del Museo.

1 - 6 giugno: **Escarton, una storia di montagne** (Una sorta di repubblica sulle montagne torinesi durata diversi secoli)

8 - 13 giugno: **Un fiume di legno** (Documento sul legname trasportato via fiume dalle Dolomiti a Venezia)

15 - 20 giugno: **Il était une voie Edlinger** (Patrick Edlinger, quindici anni al vertice del mondo dell'arrampicata)

22 - 27 giugno: **Pellegrina delle Alpi** (Vita e ascensioni di Ortensia "Nini" Pietrasanta, moglie e compagna di scalate di Gabriele Bocalatte, socia "ad honorem" del CAAI)

29 giugno - 4 luglio: **Mercantour entre chien et loup** (Sulle Alpi Marittime è ricomparso il lupo, ma non tutti ne sono felici)

6 - 18 luglio: **Tierra de aventura** (I quindici anni della trasmissione "Al filo de lo imposible")

Il tema trattato da uno dei filmati della rassegna suggerisce l'opportunità di questa breve annotazione.

La Republico 'd liz Escartouns

Storia curiosa, antica e moderna, quella della Repubblica degli Escartouns (secondo la dizione occitana) o Escarton (secondo quella francese). Entrambe le dizioni si richiamano al metodo di ripartizione delle imposte, etimologicamente ricollegabile al lemma francofono "écarter" (scostare).

Curiosa, perché il termine "repubblica" fu definizione popolare di un'entità comunque dipendente dal Regno di Francia; antica, perché le sue vicissitudini vanno dal 1343 al 1713; moderna perché tuttora costituisce un mirabile esempio di convivenza, autogoverno e lungimirante gestione del territorio, quasi un'anticipazione dei concetti espressi secoli dopo dalla "Carta di Chivasso".

L'Escartoun nacque come raggruppamento di comunità rurali di una data zona, il quale aveva il compito di provvedere alla ripartizione locale delle spese, sia di pace che di guerra, sotto la guida di un governatore elettivo dotato di ampi poteri. Tra le altre peculiarità, modernissime per l'epoca, si ricordano anche una forma di istruzione obbligatoria e la costituzione di un parlamentino con sede a Grenoble.

Si può dire che la Republico 'd liz Escartouns nacque il 29 maggio 1343, quando il Delfino Umberto II, ultimo rappresentante del casato La Tour du Pin, firmò a Beauvoir en Royans la "Carta delle Libertà", sottoscritta anche da diciotto rappresentanti delle vallate alpine occitane interessate all'editto, con il quale vennero riconosciute franchigie, privilegi, usi e consuetudini godute dai brianzoni da tempi ancor più antichi (almeno dal 1050); in pratica fu sancito il diritto all'autogoverno e alla libertà personale.

Nel 1349, pressato da esigenze economiche, lo stesso Delfino Umberto II, privo di eredi, vendette i suoi territori al Re di Francia, al patto che questi onorasse gli accordi precedentemente da lui sottoscritti. Il Delfinato passò così alla Francia ed il titolo di Delfino si tramandò, di generazione in generazione, al figlio primogenito del Re. Va anche ricordato che il Delfinato è una delle sette regioni dell'Occitania e che deriva il nome dal soprannome dei suoi signori originari, che avevano un delfino nel blasone.

I territori interessati, anche se non contemporaneamente, furono: *Briançon*, da Argentiere a Saint Gervaise e Claviere; *Queyras*, Da Guillestre al Colle delle Traversette; *Oulx*, da Cesana al torrente Gelassa incluse le valli di Bardonecchia e Sauze di Cesana; *Val Chisone*, da Sestrieres a Perosa Argentina; *Casteldelfino*, dal Colle dell'Agnello a Sampeyre. Naturalmente ognuno di questi territori ebbe al suo interno più comunità.

La Repubblica degli Escarton cessò di esistere a seguito del trattato di Utrecht del 1713 (che pose fine alla guerra di successione spagnola), quando i territori di Oulx, Chisone e Casteldelfino furono annessi al Piemonte.

Gli Escartouns testimoniano per chiari segni quanto le montagne abbiano sempre costituito un'unità culturale e linguistica. A riprova di ciò, tuttora nei territori appartenuti alla Republico 'd liz Escartouns si parla la stessa lingua occitana, seppur con minime varianti locali. Nel 1992 è stato creato un ente sovranazionale, denominato "Comunità degli Escarton e delle Valli Valdesi", con il fine di favorire gli scambi culturali, turistici, economici tra le vallate che costituirono la storica "Repubblica". (M. B.)

Il Museo della Montagna osserva il seguente orario: sabato, domenica e lunedì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.45 alle 19.15; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 19.15. Per informazioni, tel. 011 - 660 41 04

insieme al Museomontagna

PERSONAGGI

Alla memoria: Sandro Veronese

di Piero Rosazza



Sandro Veronese (foto P. Rosazza).

Due grandi passioni: la montagna con la M maiuscola ed i trenini.

Penso che solo i soci della Sezione con oltre 40 bollini sulla tessera lo ricordino con grande nostalgia e rimpianto. Infatti Sandro Veronese divenne dirigente sezionale negli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, allorché la sezione torinese annoverava nel proprio seno almeno una decina di Sottosezioni e Gruppi

che affiancavano quello principale dei soci ordinari: SUCAI, GEAT, USSI (femminile), SARI (studenti medi), ADA (amici delle Alpi), ARNOLDI, EDELWEISS, UTAM e via dicendo, che al venerdì sera riempivano letteralmente ogni buco della sede in una atmosfera fraterna e cordiale, elettrizzante sotto l'aspetto sociale (tutto l'opposto di quanto sta succedendo al presente).

Veronese era consigliere della Sottosezione ADA, e, dato il suo attivismo trascinate, la sua grande disponibilità e le sue precise doti organizzative, venne molto presto fagocitato dalla sezione madre divenendo il responsabile delle attività alpinistiche e scialpinistiche. Incarico di altissima importanza sociale che egli svolse con passione, competenza e grande dedizione per almeno una ventina di anni. In quel lungo lasso di tempo i soci attivi della Sezione e Sottosezioni - compreso chi scrive - ebbero la fortuna di potere partecipare ad una serie impareggiabile di stupende gite sociali di altissimo livello, specie nel ramo dello scialpinismo in cui Sandro Veronese fu veramente un maestro, favorite da annate di copiose precipitazioni nevose, che al presente nemmeno ci sognamo.

Inoltre era anche un validissimo sciatore, quasi spericolato oserci affermare, in campo agonistico, poiché partecipava a gare di discesa e slalom di levatura nazionale con lusinghieri successi. Il suo stile e la sua sicurezza mi ricordano ancora adesso, a distanza di molti anni, quelli dei grandi campioni alla Leo Gasperl, alla Zeno Colò e via dicendo.

Sandro Veronese fu anche un pioniere torinese e italiano nel campo della esplorazione scialpinistica alpina; infatti con altri due suoi validissimi amici ed una pulzella un po' mattacchiotta, che si era aggregata al trio detto delle "tre zitelle", poiché erano tutti scapoli, girovagarono con gli sci ai piedi per moltissime vallate alpine, precedendo di qualche lustro lo squadrone irritabile dello Ski Club Torino, che, per qualche decennio successivo battè a tappe ogni angolo delle Alpi purché coperto da un fazzoletto di neve... sciabile.

Che splendidi, ma nello stesso tempo tristi, ricordi di passione montanara! Tra l'altro, cosa più unica che rara, anche quando la motorizzazione privata aveva ormai mietuto moltissime vittime, il quartetto veronesiano continuò imperterrito a utilizzare nei

suoi vagabondaggi sulle montagne, il più sano e tranquillo, anche se più laborioso e dispendioso, mezzo pubblico, vale a dire trenini. Proprio così! A casa sua aveva unito due camere formando un gran salone in cui, con pazienza certosina e competenza professionale invidiabili, aveva realizzato un plastico sbalorditivo su 5 livelli con altrettanti circuiti, ovviamente elettrocomandati, che ricevevano gli ordini da un leggio di coordinamento funzionale, che gli esperti definivano il migliore di Torino ed uno dei migliori d'Italia. Non per niente era stato nominato presidente del Gruppo modellisti ferroviari piemontese, ed in conseguenza di questo incarico svolse molti lavori di consulenza per conto della F.F.S.S. italiane, partecipando a convegni e riunioni anche internazionali di carattere tecnico. Infatti i soloni ferroviari avevano capito l'importanza e l'utilità economica, nonché la validità pratica, dell'esperimento nel campo ferroviario sul modellismo prima di trasferirlo sul piano reale. A casa conservo ancora, frammezzo ai miei libri di montagna, un certo numero di sue cartoline che mi spediva dalle più disparate località congressuali.

Purtroppo i suoi ultimi anni di vita furono alquanto solitari in conseguenza della sua condizione di scapolo, anche se circondato da uno stuolo di fratelli premurosi che gli volevano ogni bene e lo accudivano nel miglior modo possibile. La solitudine in un pensionato per anziani è sempre angosciante: Sandro Veronese a 89 anni suonati ci ha lasciati in punta di piedi, scalando l'ultima sua montagna con la semplicità e modestia che avevano sempre contraddistinto la sua esistenza terrena, nel più nobile stile dei veri montanari. Arrivederci caro Sandro.

ARRAMPICATA

La falesia "Isola felice"

di Patrizio Pogliano

Si tratta di una piccola paretina di roccia calcarea posta poco sopra l'abitato di Foresto, nei pressi dell'omonimo Orrido, in Val di Susa. Per raggiungerla si imbocca il sentiero indicato col segnavia 559 - 560 che parte al fondo dell'abitato poco prima dell'ingresso dell'Orrido: dopo pochi minuti si incontra la paretina che è situata proprio sul sentiero che conduce alla cima del Rocciamelone. La struttura è un ottimo punto di partenza per chi vuole iniziare ad arrampicare; per attrezzarla è stato necessario un notevole lavoro di pulizia. Purtroppo sono presenti alcuni blocchi instabili ai quali occorre prestare molta attenzione.

La parete è stata da me attrezzata e pulita con l'aiuto di alcuni allievi, che ringrazio vivamente, della Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti" del CAI Torino. Sono presenti sul posto fittoni resinati, fix da 10 mm e soste con catene. Come materiale sono sufficienti una corda da 50 m e 8 rinvii. A destra della parete principale ve n'è un'altra più piccola con quattro vie tracciate.

Le vie tracciate sono, da sinistra verso destra: Terima Kasih (4a), Abiciximab (4b), Sama Sasma (4c), Batik (5b), Cippalor (5b), variante a Cippalor (5b), Il fico (5b), Novecento (5c), Rach 3 (5c/6a), Chiedi alla polvere (6b), Il Lazzaro (6b+), Il profumo della papaya verde (6c+), Timcard (6b). Sulla paretina secondaria vi sono, da sinistra a destra: Mister X (6a), Piccolo Buddha (4c), Scacco matto (6a), Foresto City (6b+).

NOTIZIE in BREVE

• **Vivaistica forestale.** La Regione Piemonte ha ufficialmente aderito al *Gruppo interregionale sulla vivaistica forestale "BIO.FOR.V."*. Il Gruppo si occupa di tutela della bio-diversità delle specie arboree ed arbustive allo scopo di produrre piantine idonee al rimboschimento, all'arboricoltura da legno e al recupero ambientale.

• **Commissione Rifugi.** La Commissione Rifugi ha curato la nuova edizione del prospetto riassuntivo dei rifugi di proprietà della Sezione di Torino, che viene inviato a tutti i Soci allegato a questo n° di "Monti e Valli". In esso sono riportati tutti i dati aggiornati relativi a recapiti, capacità ricettive e periodi di apertura. Siccome si considerano superate e non più valide le edizioni precedenti, si invitano tutti i Soci a fare riferimento solo a questo prospetto, prendendo nota delle seguenti variazioni:

- Rifugio "III Alpini": il tel. del sig. Ferrario è 011 - 954 09 55; il nome del suo collaboratore è Riccardo Novo.
- Rifugi "Torino": il numero telefonico del sig. Grogardi è soppresso. Telefonare al rifugio vecchio o, in estate, a quello nuovo.

Per ulteriori informazioni, tel. 011 - 53 92 60 (Comm.ne Rifugi).

• **Errata corrige.** Sul n° di aprile, a pag. 3, è stata pubblicata una fotografia delle Grandes Jorasses recante una didascalia che erroneamente le indicava per l'Aiguille Verte. Purtroppo l'errore è stato dovuto ad un refuso nella dicitura dell'originale. Ce ne scusiamo comunque con i lettori.

• **Precisazioni.** Sul n° di maggio è stata volutamente inserita a pag. 2 una fotografia del Rif. "Bezzi", il quale non è più del CAI di Torino. La scelta dell'immagine è stata dettata da motivazioni ideali facilmente intuibili se correlate alle tematiche espresse nell'intervista a lato.

• **Agenzie Postali.** La Regione Piemonte ha stipulato un accordo con le Poste Italiane e IPLA spa allo scopo di individuare soluzioni capaci di garantire una adeguata presenza di Agenzie Postali anche nei piccoli paesi delle nostre montagne.

• **Ritrovato** un mazzo di chiavi con portachiavi a forma di cactus il giorno 23.03.99 in località Alpe Fumavecchia verso il Pian dell'Orso, in Valle di Susa. Per informazioni, telefonare a Stefano 011 - 385 59 71 ore serali.

• **La scALPinada** è il nome della traversata che si accinge a compiere il sig. Sandro Bissaca di Torino. Con partenza prevista per il 27 giugno da Cave del Predil, nelle Alpi Giulie, egli si prefigge di giungere per la metà di settembre al Colle della Lombarda nelle Alpi Marittime, percorrendo così tutto l'arco alpino. L'impresa non è nuova nel suo genere, ma attira sempre una certa ammirazione.

• **Parco Fluviale.** Si è svolto a Collegno il 10.4 u.s. il convegno intitolato "La Dora ritrovata" ed avente per oggetto il progetto di istituzione di un parco fluviale lungo le rive del fiume dalla Valle di Susa fino a Torino. Il convegno (che ha avuto una certa risonanza sui mezzi di informazione) ha visto la partecipazione di vari Enti e associazioni, tra cui

la Sezione di Torino del CAI che ha presentato un progetto, a cura di Lodovico Marchisio, delegato TAM, per la costruzione di un sentiero percorribile da Torino fino a Borgone. Esso prevede un percorso fra acqua e natura di rara bellezza a pochi passi dalla città. Nel pomeriggio i partecipanti al convegno hanno potuto saggiare un tratto del percorso, accompagnati dai promotori. Al-



tre notizie sull'istituendo parco si possono trovare all'indirizzo <http://www.comune.collegno.to.it/amicidora/home.htm>.

• **Premio ITAS** del Libro di Montagna. La 28ª edizione del Premio Itas 1999, nell'ambito del Filmfestival Internazionale Esplorazione e Avventura "Città di Trento", ha assegnato il "Cardo d'Oro" al libro di Enrico Camanni "La guerra di Joseph" edito dalla torinese Vivalda. L'opera racconta la straordinaria amicizia tra un soldato (la guida del Cervino Joseph Gaspard) e il suo ufficiale (il conte Ugo di Vallepiana) durante la I guerra mondiale nel 1916. Sempre per i tipi della Vivalda è il manuale "Progressione su roccia" di Paolo Caruso, che ha ricevuto ex aequo il "Cardo d'Argento".

• **Recensione.** Cogliamo l'occasione offerta dalla notizia precedente per segnalare un altro importantissimo testo della Vivalda, arrivato nelle librerie a fine '98. Stiamo parlando del volume "Progressione su ghiaccio" curato dalla Commissione tecnica nazionale del Collegio Nazionale Guide Alpine Italiane che la prestigiosa casa editrice di Torino mette a disposizione di tutti gli alpinisti ad un prezzo tutto sommato ridotto, considerato il valore dell'opera.

Essa è suddivisa in due sezioni (tecnica classica e piolet traction), ognuna a sua volta ripartita su tre livelli di apprendimento, per ciascuno dei quali sono proposti una serie di esercizi per imparare e migliorare la coordinazione motoria, che è alla base della corretta tecnica di progressione. Il testo è equamente rivolto tanto al principiante quanto all'esperto, che non mancherà di trovare nuovi spunti per arricchire le sue nozioni.

Ogni esercizio è esaurientemente presentato su tre punti: ambientazione (il terreno ideale per imparare l'esercizio); descrizione (in cui si spiegano le varie fasi, statica e dinamica, dell'esecuzione ed il metodo per un corretto apprendimento); errori (in cui si individuano gli sbagli più frequenti e si indica la loro correzione).

Sparsi in poco più di 70 pagine, 145 disegni illustrano le varie fasi ed i vari esercizi facilitandone la comprensione.

Naturalmente il libro proposto non serve per il "fai da te" dell'aspirante alpinista e non sostituisce la fondamentale funzione dei corsi e delle scuole di alpinismo.

Collegio N.le Guide Alpine Italiane, Progressione su ghiaccio; Vivalda editori, Torino - 72 pag, 145 disegni.



L'Aiguille de la République (gruppo del Monte Bianco), Chamonix, 1958 (foto Centro Documentazione Museo Naz.le della Montagna del CAI Torino).